

sa che descriverò verso il fine di questo §. Avendo poi i procuratori della chiesa di s. Marco determinato d'istituire un collegio per educazione de' chierici dedicati al servizio della ducale basilica, persuasero il senato d'impetrare dal Papa Gregorio XIII in aiuto d'un'opera tanto lodevole, alcuni benefizii ecclesiastici, che fossero per vacare nel dominio Veneto. Gregorio XIII accogliendo le premure del senato, con indulto apostolico de' 23 aprile 1579 concesse che la chiesa de' ss. Filippo e Giacomo fosse separata perpetuamente dalla basilica di s. Marco, ad effetto che nel contiguo monastero fosse fondato un seminario, il cui principio e col suo nome di Gregoriano lo ripeteva dal 1577, a cui assegnò in tanti benefizii semplici 1000 ducati d'oro di rendita. Quivi dunque furono introdotti i chierici nel 1581. Ma conosciutasi dal senato essere cosa irregolare, che il primicerio, dignità ragguardevole e primaria nella cappella ducale, avesse perciò perduta la sua abitazione, e andasse vagando in case lontane e incommode, senza ferma residenza, ordinò con decreto de' 12 luglio 1591, che per comodo del seminario ducale fosse assegnata la casa contigua all'ospedale di Gesù Cristo a Castello, e la casa de' ss. Filippo e Giacomo fosse restituita per abitazione de' primiceri. Nello stesso 1591 fu affidata la direzione del seminario a' chierici regolari somaschi, in uno alla custodia e uffiziatura della chiesa dell'ospedale, colla condizione di dover somministrare i sacramenti agl'infermi dello stesso spedale. I somaschi esercitarono con lode la direzione del seminario ducale, e con spirituale e temporale vantaggio de' chierici, egualmente ben istruiti e nelle scienze e nella pietà. E siccome parlerò di loro nel § X, n. 65, degli ordini religiosi, ivi dirò pure del locale del seminario. Il 1.º primicerio che si conosca è il sunnominato *Demetrio Tribuno* o *Tron* dell'819, anzi pare il 1.º ad esservi stato stabilito, prima dell'ere-

zione della basilica Marciana, qual capo de' cappellani che uffiziavano nel palazzo la cappella ducale. Egli perciò non fu il 1.º primicerio della basilica non ancora edificata, e forse viveva quando se ne piantarono le fondamenta. Il 2.º fu *Staurazio*, monaco e custode della chiesa di Alessandria. Imperocchè approdati in tal città Rustico di Torcello e Buono di Malamocco tribuni, colle loro mercanzie, trovarono i greci Staurazio monaco e Teodoro prete, custodi di quella chiesa di s. Marco e delle reliquie di lui, assai dolenti perchè il soldano de' saraceni di Egitto voleva atterrare la chiesa, e altrove portarne i marmi preziosi, onde con essi e con quelli dell'altre chiese de' cristiani fabbricarsi un palazzo presso di Babilonia. I tribuni, avuta di loro pietà, persuasero i custodi a salvarsi nell'isole veneziane, portando con essi le sagre spoglie, e a questo oggetto offerirono i loro navigli, promettendo onori e generose ricompense. Inorridirono i due custodi a tali proposizioni, anche per timore d'esser uccisi da' cristiani. Nondimeno per le persuadenti ragioni de' tribuni, l'offerta fu accettata, deludendo la vigilanza de' cristiani, con sostituirvi il corpo di s. Claudia; quindi collocato il s. Corpo dell'Evangelista in una cesta coperta d'erba e di carne porcina, abbinata da' saraceni, questi non si curarono di conoscerne il contenuto. E fatta vela, dopo fiera burrasca, entrarono i vascelli nel porto d'Olivolo nell'828; e le preziose reliquie, fra il comune e religioso entusiasmo de' veneziani, depositarono nella cappella ducale eretta a lato del nuovo palazzo, e quindi per decorosamente custodirle e venerarle, si gettarono le fondamenta dello stupendo e meraviglioso tempio. I due sacerdoti furono indi premiati con ricchi doni, e Staurazio nello stesso anno fu nominato fra i primi ministri della chiesa ducale, al dire del conte Manin, o primicerio, come quello che in Alessandria era stato il custode del s. Corpo, ed